



CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 APRILE 2026

La mozione proposta dal gruppo consiliare Alba Protagonista solleva un tema rilevante, ossia la tutela dell'immagine della città di Alba Adriatica. Tuttavia, il testo presenta elementi che meritano una riflessione critica, sia sul piano politico che su quello democratico, perché

In primo luogo, pur affermando la centralità della libertà di espressione, la mozione rischia di introdurre una distinzione ambigua tra “critica costruttiva” e “denigrazione”. Tale distinzione, se non chiaramente definita, può prestarsi a interpretazioni arbitrarie e potenzialmente limitare il diritto dei cittadini, delle opposizioni e della critica di esprimere dissenso, anche in forme dure ma legittime. In un sistema democratico maturo, il confine tra critica e offesa non può essere determinato dalla sensibilità delle istituzioni, ma deve restare ancorato a principi giuridici e costituzionali.

La proposta di un “Patto di Responsabilità per la Città”, inoltre, solleva interrogativi circa la sua reale funzione: se inteso come strumento di condivisione etica, indubbiamente può essere positivo; se invece diventasse un mezzo per isolare o delegittimare voci critiche, rischierebbe di configurarsi come una forma di pressione politica incompatibile con i principi democratici. Chi stabilisce quali sono i confini?

Un aspetto particolarmente delicato della mozione riguarda la questione della "tutela del prestigio della città", che si propone di contrastare quelli che vengono definiti presunti attacchi lesivi all'immagine di Alba Adriatica. Su questo punto è fondamentale soffermarsi per chiarire, con la massima precisione, quali siano gli strumenti che si intendono effettivamente adottare. Infatti, senza una definizione puntuale delle modalità di intervento, esiste il rischio concreto che le iniziative istituzionali possano trasformarsi in azioni sproporzionate o addirittura intimidatorie nei confronti di cittadini, attivisti o organi di informazione. Tali derive sarebbero inaccettabili in un contesto democratico e rischierebbero di comprimere il diritto al dissenso e alla libera espressione.

È importante, inoltre, ricordare che per chi si rende responsabile di offese, atti intimidatori o minacce nei confronti della città o dei suoi rappresentanti, esistono già strumenti previsti dall'ordinamento giuridico italiano. Il Codice penale, quello Civile e le relative procedure offrono un quadro normativo chiaro e dettagliato per sanzionare comportamenti che travalicano la legittimità della critica. L'applicazione di tali sanzioni, però, non spetta al consiglio comunale, ma a organi terzi e imparziali.

Demandare al consiglio comunale la funzione di giudice rischierebbe di confondere i piani e di attribuire all'istituzione locale un potere che non le compete, con possibili ricadute negative sulla libertà di espressione e sulla serenità del dibattito pubblico.

In conclusione, mai nessuno ha negato in quest'aula l'obiettivo di promuovere un confronto civile e rispettoso ed io per primo applico questo principio anche fuori da quest'aula, nella mia vita privata e nel lavoro. Si ritiene perciò che la mozione, nella sua formulazione attuale, rischi di produrre effetti contrari a quelli dichiarati. Piuttosto che introdurre strumenti potenzialmente restrittivi, sarebbe più opportuno investire in trasparenza amministrativa, accesso alle informazioni e partecipazione reale dei cittadini, condizioni che favoriscono naturalmente un dibattito pubblico più equilibrato e responsabile. La critica politica, anche aspra, anche scomoda, non è un problema da contenere e reprimere, è il cuore della democrazia. Non può essere ridotta a un rischio per il turismo o per l'economia. Se un problema esiste, va affrontato nei giusti termini e modi. Mai silenziato.

Per queste ragioni, la mozione non può essere condivisa. Perché dietro parole apparentemente equilibrate si intravede un'impostazione, così come proposta che rischia di comprimere anziché rafforzare il dibattito democratico.

Come gruppo consiliare Noi Moderati esprimo, quindi, voto contrario alla mozione per così come proposta.

IL CAPOGRUPPO CONSILIARE NOI MODERATI

Massimo Marconi